

La rivolta operaia de 1917 a Torino

Agosto 1917: l'Italia si trova nell'anno più drammatico del conflitto mondiale: a Torino si verifica la più rilevante protesta di massa del tempo di guerra. La vicenda, che ha ormai assunto un valore quasi leggendario, è stata ottimamente analizzata dal giornalista Giancarlo Carcano nel libro «Cronaca di una rivolta» (Stampatori Nuova Società, Torino, 1977, lire 4000) che ne ricostruisce nei dettagli i vari momenti fino all'epilogo del processo, alla luce di un'ampia documentazione in parte inedita.

«A Vostra Eccellenza sono ben note le condizioni dello spirito pubblico in questa provincia e specialmente nella città dove si addensa una grande massa di operai che invoca che la pace sia affrettata a qualunque costo. Intanto, provincia e città attraversano gravissime per difficoltà di pane. Ora, la mancanza del pane può appunto determinare un moto di piazza tanto più che questa allarmante situazione è sfregiata dal partito socialista»; con questo messaggio, il mattino del 22 agosto 1917, il prete di Torino, l'ordinario, informa il Ministero dell'Interno dell'imminente pericolo di una sommossa popolare. Ma è già tardi: i tumulti si susseguono nella giornata trasformandosi in sollevazione di massa. Sono i moti che si protrarranno sino al 29, con un bilancio di 41 morti, la cui sproporzionata cifra (380 e militari 8) è eloquente. Torino, città dove l'azione della guerra è diffusa oltre che nel proletariato anche in larghi strati della borghesia giuliana, aveva già registrato alla vigilia dell'entrata in guerra un imponente sciopero generale promosso dalle organizzazioni operaie per indurre la direzione del Partito Socialista ad opporsi alla guerra (al convegno di Bolone passò invece la parola d'ordine «se volete, ne salutate»).

Il malcontento, aggravato dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dall'indurirsi delle condizioni nelle fabbriche milanesi (Torino alla fine del 1916 sono 207), serpeggia e dal 1916 dal principio del 1917 ad agitazioni, a Torino ed un po' dappertutto, specialmente nell'Italia settentrionale. Inoltre, l'eco degli eventi di Mosca e Pietrogrado impressiona fortemente le masse proletarie, sollecitandole a voler «fare come in Russia», mentre simula l'attentismo dell'ala consistente del Socialismo torinese.

L'arrivo dei rappresentanti del Senato a Torino, e la grande manifestazione contro la guerra imperialista che ne seguì, sono in questo quadro determinanti per i successivi sviluppi in agosto. La situazione precipita quando la crisi del pane, già in atto da alcuni mesi, giunge all'apice per l'inefficienza amministrativa dei responsabili della cosa pubblica. Mentre i giornali cittadini fanno a gara nel denunciare il disagio popolare, folle esasperate si ammassano davanti alle panetterie chiuse, il fermento ribelle, e protagonista ne sono le donne operaie, estenuate dalle interminabili code per comprare il pane razionato. In poche ore i disordini diventano insurrezione.

Il 23 agosto lo sciopero è generale, borioso e eleva un po' in tutti i quartieri operai. Il momento ha carattere spontaneo, in contrasto con quanto sarà sostenuto nel processo dell'accusa, che definirà la sommosa preordinata e ne attribuirà ai socialisti l'iniziativa e la direzione.

Il 24 è la giornata più cruenta e decisiva, con scontri durissimi alla Barriera di Milano, in borgo San Paolo e alla borgata Nizza tra dimostranti, poco e male armati, e forze dell'ordine: sfondato lo schieramento della forza pubblica si cerca di guadagnare il centro cittadino, ma il tentativo viene fermato e segue il culmine dopo il quale la rivolta lentamente si esaurisce. Nella notte tra il 25 e il 26 scatta la repressione: 822 fra arrestati e denunciati a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Tra gli arrestati sono praticamente tutti i quadri locali di maggior spicco del Partito Socialista e

della Camera del lavoro.

La rivolta, occasionalmente generata dalla mancanza del pane, fu tuttavia un fatto politico e non economico. Non a caso la tradizione della seguita suona come un'avvertimento di svolta più cruciale per il determinismo del giornalista Giancarlo Carcano nel libro «Cronaca di una rivolta» (Stampatori Nuova Società, Torino, 1977, lire 4000) che ne ricostruisce nei dettagli i vari momenti fino all'epilogo del processo, alla luce di un'ampia documentazione in parte inedita.

«A Vostra Eccellenza sono ben note le condizioni dello spirito pubblico in questa provincia e specialmente nella città dove si addensa una grande massa di operai che invoca che la pace sia affrettata a qualunque costo. Intanto, provincia e città attraversano gravissime per difficoltà di pane. Ora, la mancanza del pane può appunto determinare un moto di piazza tanto più che questa allarmante situazione è sfregiata dal partito socialista»; con questo messaggio, il mattino del 22 agosto 1917, il prete di Torino, l'ordinario, informa il Ministero dell'Interno dell'imminente pericolo di una sommossa popolare.

Ma è già tardi: i tumulti si susseguono nella giornata trasformandosi in sollevazione di massa. Sono i moti che si protrarranno sino al 29, con un bilancio di 41 morti, la cui sproporzionata cifra (380 e militari 8) è eloquente. Torino, città dove l'azione della guerra è diffusa oltre che nel proletariato anche in larghi strati della borghesia giuliana, aveva già registrato alla vigilia dell'entrata in guerra un imponente sciopero generale promosso dalle organizzazioni operaie per indurre la direzione del Partito Socialista ad opporsi alla guerra (al convegno di Bolone passò invece la parola d'ordine «se volete, ne salutate»).

Il malcontento, aggravato dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dall'indurirsi delle condizioni nelle fabbriche milanesi (Torino alla fine del 1916 sono 207), serpeggia e dal 1916 dal principio del 1917 ad agitazioni, a Torino ed un po' dappertutto, specialmente nell'Italia settentrionale. Inoltre, l'eco degli eventi di Mosca e Pietrogrado impressiona fortemente le masse proletarie, sollecitandole a voler «fare come in Russia», mentre simula l'attentismo dell'ala consistente del Socialismo torinese.

L'arrivo dei rappresentanti del Senato a Torino, e la grande manifestazione contro la guerra imperialista che ne seguì, sono in questo quadro determinanti per i successivi sviluppi in agosto. La situazione precipita quando la crisi del pane, già in atto da alcuni mesi, giunge all'apice per l'inefficienza amministrativa dei responsabili della cosa pubblica. Mentre i giornali cittadini fanno a gara nel denunciare il disagio popolare, folle esasperate si ammassano davanti alle panetterie chiuse, il fermento ribelle, e protagonista ne sono le donne operaie, estenuate dalle interminabili code per comprare il pane razionato. In poche ore i disordini diventano insurrezione.

Il 23 agosto lo sciopero è generale, borioso e eleva un po' in tutti i quartieri operai. Il momento ha carattere spontaneo, in contrasto con quanto sarà sostenuto nel processo dell'accusa, che definirà la sommosa preordinata e ne attribuirà ai socialisti l'iniziativa e la direzione.

Il 24 è la giornata più cruenta e decisiva, con scontri durissimi alla Barriera di Milano, in borgo San Paolo e alla borgata Nizza tra dimostranti, poco e male armati, e forze dell'ordine: sfondato lo schieramento della forza pubblica si cerca di guadagnare il centro cittadino, ma il tentativo viene fermato e segue il culmine dopo il quale la rivolta lentamente si esaurisce. Nella notte tra il 25 e il 26 scatta la repressione: 822 fra arrestati e denunciati a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Tra gli arrestati sono praticamente tutti i quadri locali di maggior spicco del Partito Socialista e

della Camera del lavoro.

La rivolta, occasionalmente generata dalla mancanza del pane, fu tuttavia un fatto politico e non economico. Non a caso la tradizione della seguita suona come un'avvertimento di svolta più cruciale per il determinismo del giornalista Giancarlo Carcano nel libro «Cronaca di una rivolta» (Stampatori Nuova Società, Torino, 1977, lire 4000) che ne ricostruisce nei dettagli i vari momenti fino all'epilogo del processo, alla luce di un'ampia documentazione in parte inedita.

«A Vostra Eccellenza sono ben note le condizioni dello spirito pubblico in questa provincia e specialmente nella città dove si addensa una grande massa di operai che invoca che la pace sia affrettata a qualunque costo. Intanto, provincia e città attraversano gravissime per difficoltà di pane. Ora, la mancanza del pane può appunto determinare un moto di piazza tanto più che questa allarmante situazione è sfregiata dal partito socialista»; con questo messaggio, il mattino del 22 agosto 1917, il prete di Torino, l'ordinario, informa il Ministero dell'Interno dell'imminente pericolo di una sommossa popolare.

Ma è già tardi: i tumulti si susseguono nella giornata trasformandosi in sollevazione di massa. Sono i moti che si protrarranno sino al 29, con un bilancio di 41 morti, la cui sproporzionata cifra (380 e militari 8) è eloquente. Torino, città dove l'azione della guerra è diffusa oltre che nel proletariato anche in larghi strati della borghesia giuliana, aveva già registrato alla vigilia dell'entrata in guerra un imponente sciopero generale promosso dalle organizzazioni operaie per indurre la direzione del Partito Socialista ad opporsi alla guerra (al convegno di Bolone passò invece la parola d'ordine «se volete, ne salutate»).

Il malcontento, aggravato dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dall'indurirsi delle condizioni nelle fabbriche milanesi (Torino alla fine del 1916 sono 207), serpeggia e dal 1916 dal principio del 1917 ad agitazioni, a Torino ed un po' dappertutto, specialmente nell'Italia settentrionale. Inoltre, l'eco degli eventi di Mosca e Pietrogrado impressiona fortemente le masse proletarie, sollecitandole a voler «fare come in Russia», mentre simula l'attentismo dell'ala consistente del Socialismo torinese.

L'arrivo dei rappresentanti del Senato a Torino, e la grande manifestazione contro la guerra imperialista che ne seguì, sono in questo quadro determinanti per i successivi sviluppi in agosto. La situazione precipita quando la crisi del pane, già in atto da alcuni mesi, giunge all'apice per l'inefficienza amministrativa dei responsabili della cosa pubblica. Mentre i giornali cittadini fanno a gara nel denunciare il disagio popolare, folle esasperate si ammassano davanti alle panetterie chiuse, il fermento ribelle, e protagonista ne sono le donne operaie, estenuate dalle interminabili code per comprare il pane razionato. In poche ore i disordini diventano insurrezione.

La rassegna bibliografica

STORIA

Carlo Ghisalberti: «Storia costituzionale d'Italia 1848-1948». 3 volumi, pag. 457, edito Laterza, Bari, 1977, lire 2500.

Dopo una pubblicazione analoga di Arancio Ruiz che si ferma al 1898, questa «Storia costituzionale» di Carlo Ghisalberti, tra cui Carlo Ghisalberti, è importante anche per gli effetti ad intreccio che si riscontrano tra la sfera privata e quella pubblica, tra le istituzioni dello Stato, le contrapposizioni politiche, le classi sociali, le direzioni interessate di diritto all'economia, alla politica, alla morale, alla sociologia.

L'autore vuole dimostrare (e non affatto una tesi astratta formalista), che ferma restando l'idea dello Stato, la figura Costituzionale dello Stato, di essa si è sempre praticamente servita la classe dirigente, identificata con la ricca borghesia e col potentato economico. Le responsabilità dei socialisti nel Consiglio, in una situazione di fatto che non rispettava le esigenze del paese reale e non era espressione di una maggioranza della nazione, dai Partiti ai Sindacati e alle altre associazioni culturali e democratiche.

Caduto l'ancien régime con la esplosione politico-culturale della Rivoluzione francese, l'Italia non si ritrovò del tutto impreparata a risolvere le richieste di un rinnovamento totale, e quindi anche costituzionale, del Paese, così che, dopo le vicende iniziali che la videro particolarmente attenta al fermento delle altere e accese istanze costituzionali che provenivano da Francia, Spagna, Inghilterra e Belgio, finì con l'acettare, nel 1848, lo Statuto che Carlo Alberto fu costretto a concedere al Piemonte (stesso poi al Regno d'Italia), mentre altri Stati europei vi aderivano in Toscana, nello Stato pontificio e in quello borbonico.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

Lo Statuto albertino segnò il principio, per circa un secolo, quasi irrevocabile, di quelle forze politiche e di quelle pretese costituzionali e giuridiche che avrebbero condizionato le istanze ideologiche e le polemiche politiche del pensiero liberale, espresso da una borghesia liberale e da una massa aperta oltre alle esigenze democratiche avanzate, a proposte di eguaglianza e di sovranità nell'ambiente naturale contro la polluzione dell'atmosfera e l'inquinamento della Terra.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 570/78 □ R.C.P. 385947

In data 8 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
BOGGIO MARIO, nato a Torino il 9.10.1918 ed ivi residente in corso Marconi 47, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo dei dadi nel circolo privato denominato «G. Garibaldi», sito in Torino, via P. Amedeo 28 e trasformato in casa da gioco.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
ARGANO ARMANDO, nato a Napoli il 8.2.1946 e res. in Torino, via Nizza 13, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo dei dadi nel circolo privato denominato «G. Garibaldi», sito in Torino, via P. Amedeo 28 e trasformato in casa da gioco.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 564/78 □ R.C.P. 387670

In data 7 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
LONCO GIUSEPPE, nato a Torino il 31.12.1928 ed ivi residente, via Sospello 159, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo dei dadi nel circolo privato denominato «G. Garibaldi», sito in Torino, via P. Amedeo 28 e trasformato in casa da gioco.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
MAGLIOLA ANTONIO, nato a Montoniglio Rovella il 19.9.1922 e residente in Torino, via Santa Giulia 23, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo dei dadi nel circolo privato denominato «G. Garibaldi», sito in Torino, via P. Amedeo 28 e trasformato in casa da gioco.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 10.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 568/78 □ R.C.P. 387627

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CIRILLO ANTONIARIA, nata a Nardo di Pace il 1.1.1953, domicilia presso la pensione Canaleto, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo dei dadi nel circolo privato denominato «G. Garibaldi», sito in Torino, via P. Amedeo 28 e trasformato in casa da gioco.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 10.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 567/78 □ R.C.P. 387193

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CIELO ERMANNO, nato a Rivoli il 21.3.1915 e residente in Collegno, via Macdonia 9/C, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nella casa da gioco clandestina tenuta da Saitta Enrico e sito in corso Moncalieri 178.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 10.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 566/78 □ R.C.P. 387669

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
BALDI VITTORIO, nato a Torino il 19.1.1920 ed ivi residente, corso Moncalieri 202, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nella casa da gioco clandestina tenuta da Saitta Enrico e sito in corso Moncalieri 178.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 565/78 □ R.C.P. 387668

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 565/78 □ R.C.P. 387668

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 565/78 □ R.C.P. 387668

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 565/78 □ R.C.P. 387668

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 562/78 □ R.C.P. 387625

In data 21 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
PASQUALE ANTONIO, nato a Torre Maggiore l.18.1.1933 e residente in Torino, via Andrea 3, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» all'interno del locale sito al piano terra dello stabile corrispondente al numero civico 10/6 di via Artisti.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 560/78 □ R.C.P. 387649

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
MAZZACUA ALDO, nato a Squillace il 23.10.1945 e residente in Collegno, via Manzoni 1, per avere in Torino il 18.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo dei dadi nella sala biliardo annessa all'esercizio pubblico bar-café sito in corso Montecucco 14.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 10.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 561/78 □ R.C.P. 387269

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
ROTELLA SALVATORE, nato a Gerola il 8.9.1927 e residente in Torino, il 11 marzo 1978.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 10.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 568/78 □ R.C.P. 387627

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CIRILLO ANTONIARIA, nata a Nardo di Pace il 1.1.1953, domicilia presso la pensione Canaleto, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo dei dadi nel circolo privato denominato «G. Garibaldi», sito in Torino, via P. Amedeo 28 e trasformato in casa da gioco.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 10.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 567/78 □ R.C.P. 387193

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CIELO ERMANNO, nato a Rivoli il 21.3.1915 e residente in Collegno, via Macdonia 9/C, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nella casa da gioco clandestina tenuta da Saitta Enrico e sito in corso Moncalieri 178.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 10.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 566/78 □ R.C.P. 387669

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
BALDI VITTORIO, nato a Torino il 19.1.1920 ed ivi residente, corso Moncalieri 202, per avere in Torino il 9.10.1974, in violazione dell'art. 720 C.P., preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nella casa da gioco clandestina tenuta da Saitta Enrico e sito in corso Moncalieri 178.

OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 565/78 □ R.C.P. 387668

In data 5 settembre 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO
CONDANNA IL SUDDETTO ALLA PENA DI L. 20.000 DI AMMENDA, OLTRÈ AL PAGAMENTO DELLE SPESE PROCESSUALI ED ORDINA LA PUBBLICAZIONE DEL DECRETO PER ESTRATTO SUL GIORNALE L'INCONTRO DI TORINO.

PRETURA DI TORINO
SEZ. ESECUZIONE PENALE
R.E.S. 565/78 □ R.C.P

Firenze in crisi

La storia dell'Università di Firenze, come quella di altri atenei italiani, è antica e ricca di gloria. Fondata nel 1349 fu una delle prime Università dei Comuni italiani. Come altre sedi universitarie comunali dell'Italia settentrionale, lo Studio fiorentino fu agevolato sin dalla sua nascita dall'esodo di studenti e professori di Bologna, all'epoca in prelievo per le lotte contro il Comune.

I primi Statuti dell'Università fiorentina vennero emanati nel 1387 ispirazione di quella dell'Università di Bologna. Allo scopo di attirare i migliori maestri stranieri e con essi un maggior numero di scolari, si fissò il divieto di insegnare nella loro città. La protezione dei Medici, che si estese anche all'Università di Pisa, contribuì al fiorire degli studi e all'arricchimento del patrimonio bibliografico. Soprattutto nel campo dell'indagine scientifica si fecero progressi notevoli, anche per gli stimoli che giungevano da un centro di ricerca fiorentino, la galileiana. A Firenze insegnò matematica Evangelista Torricelli; a testimonianza del fervore degli studi scientifici sta la fondazione, dieci anni dopo la sua morte, dell'Accademia del Cimento (1657).

Nel '700 e nell'800 il merito primario fu quello di finanziare importanti esperienze culturali in campo socio-economico e di ricerca agraria, e che però si rivolgevano ai fuori dell'ambiente universitario: l'Accademia dei Georgofili, l'Ateneo agrario e il "Giornale agrario" del Vissieux. E soprattutto nel nostro secolo che l'Università di Firenze si è sviluppata una notevole tradizione di studi letterari e storici: Momigliano e De Robertis, Devoto e Casella, Salvemini e Pasquale, i nomi che da soli illustrano la qualità e la vivezza del mondo fiorentino. In questi anni il medio dopoguerra. E ancora ad oggi la Facoltà di Lettere e Filosofia si avvale dell'insegnamento di importanti critici e studiosi come Villari e Procacci.

Strutture: sviluppi e carenze. Se dai tempi degli ordinamenti didattici passati a quelli delle cosiddette strutture, il panorama non si presenta molto più roseo. Menso, allegri, case dello studente, insondabili universitari decenti, altri servizi indispensabili come biblioteche e aule per lavoro. In questi anni, la ricerca, insondabili universitari decenti, altri servizi indispensabili come biblioteche e aule per lavoro. In questi anni, la ricerca, insondabili universitari decenti, altri servizi indispensabili come biblioteche e aule per lavoro.

Facoltà e studenti Ma se dai nomi e dalle tradizioni passiamo ai fatti di questi giorni, il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale.

Il problema di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale.

Il problema di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale.

Il problema di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale. Il problema è di ordine più generale.

Lo Stato produce armi e poi non le controlla

«Il connubio fra potere militare e vertice politico acquista in questi giorni un'importanza inaudita, mentre il presidente e il vicepresidente dell'Opera Uil», «Unità» e a moderatore Jiri Pelikan.

«La primavera di Praga - ha detto Liehm - è stata la conclusione di un processo cominciato nel 1962 che avrebbe dovuto rimuovere la società cecoslovacca. Essa ha fatto capire che il vero socialismo deve significare un'estensione della libertà, non il contrario».

«Durante la primavera di Praga - ha dichiarato Kavan - la censura stata abolita. Abbiamo avuto piena libertà nei giornali e alla Tv di condurre un dibattito sul tipo di socialismo che volemmo costruire. Si è creata una salda unità tra studenti, intellettuali ed operai». Mylnar ha spiegato che l'attuale regime ha espulso 500 mila iscritti dal PCC, tanto che nessuno oggi può sostenere le idee del '68.

Scelte politiche e contestazione Come reagisce l'ambiente studentesco a tutto questo? Come si organizza politicamente, e cosa programma?

La presenza dei Partiti e ufficiali tra i giovani universitari è abbastanza ristretta, sia per i gruppi di centro-sinistra (Aler, Democrazia cristiana, Democrazia cristiana, cattolici popolari) che per quelli della sinistra comunista. In questi anni, il più grande regista degli allievi è stato quello dello studente Uil, che nel febbraio '76, ha formato una netta maggioranza (in media più del 50%) al M.U.S. ma il dato più significativo risulta dal fatto che il 76, hanno votato, ben l'80%! Questo significa che nella gran massa degli studenti si è un fondamento di disinteresse e di sfiducia dovrebbe invece riguardarli da vicino. Tra gli studenti politici, gli appartenenti a questi partiti sono attivi e più attivi è quella degli extra-parlamentari: marxisti, socialisti, autonomi, aderenti a "Lotta Continua" e "Quei giorni dei lavoratori". E sta la presenza degli autonomi a caratterizzare il movimento. Un gruppo di incontro e di contestazione, nello scorso febbraio. Prima incontro, «un convegno di riflessione tra scuole e professori intellettuali» come è stato definito dal comitato di agitazione del Sud Africa.

Il finanziamento pubblico dei Partiti nel 1978 La Tesoreria della Camera ha liquidato ai gruppi parlamentari gli otto decimesimi dei contributi che spettano, per il 1978, ai Partiti in base alla legge sul finanziamento pubblico. Le somme pagate sono le seguenti:

| NUMERO DEPUTATI | GRUPPO PARLAMENTARE | SOMME PAGATE |
|-----------------|---------------------|---------------|
| 263 | dc | 6.752.215.861 |
| 220 | psdi | 5.728.406.304 |
| 57 | psl | 1.847.453.860 |
| 47 | psdi | 892.872.888 |
| 17 | dem. nazionale | 1.985.072.889 |
| 15 | psdi | 187.453.842 |
| 14 | psl | 823.644.318 |
| 10 | partito dem. prod. | 1.633.168.122 |
| 5 | psl | 609.358.601 |
| 4 | partito radicale | 585.549.077 |
| 12 | misto | 322.077.907 |

Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale.

Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale.

Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale. Un convegno di ordine più generale.

Il dissenso nei Paesi comunisti

Cinema In altra sede sono stati presentati i film espressione del «civile dissenso» nei Paesi dell'Est (a tal argomento è stata anche dedicata una tavola rotonda con l'intervento di Mikhal Bogin, di R. Arzumani, di A. Liehm, di Colore, Graczi, Grazzini; di «Bianchi melograni» di S. Padellaro, «L'uso di picchio» di M. Forman, «L'uccello» di E. Klotz, «La festa e gli invitati» di J. Nemec, «Il disertore» di Jakubisko, «Ad occhi bendati» di A. Kovacs, «L'uomo che bruciava i cadaveri» di J. Herz, «Ho vent'anni» di M. Kruks).

Un'altra tavola rotonda, il 1° maggio, sul tema «Il significato culturale della lotta per i diritti civili nel mondo» ha riunito il prof. Piotr Griegori, il fisico ceco Václav Havel, il fisico ceco Václav Havel, il fisico ceco Václav Havel, il fisico ceco Václav Havel.

Religione Sulla situazione religiosa nell'URSS in altra tavola rotonda («credenti e non credenti nel dissenso in URSS») hanno parlato il filosofo sovietico di Mosca, Andrej Andrejevič, che ora è in esilio, Nikita Starnov, docente di Letteratura russa, autore di un libro su «Cristianesimo in URSS», Eugenio Vagni, 8 anni di lager, ora collaboratore della Radio Vaticana, Lucian Lasca, autore di un libro su «Cristianesimo in URSS», e Michael Romano Scali, direttore della rivista «Russia cristiana», anche per i comunisti, ma non ha spiegato il silenzio attorno alla Mostra da parte de «L'Unità» e perché due lettere inviate da Griegori al PCC per chiedere aiuto sono arrivate a Mosca e sono servite al dossier di accusa contro di lui. Infine Giamberti ha sottolineato il maggior isolamento culturale dei dissidenti sovietici rispetto a quelli dei Paesi satelliti.

Incontro con operai Delegati di tutte le categorie operaie e dirigenti sindacali hanno partecipato al convegno che si è svolto in un incontro organizzato dalla «Gazzetta del Popolo» con i rappresentanti della cultura non proletaria di Praga. Il convegno ha affrontato il confronto fra i consigli di fabbrica di zona e i dissidenti dell'Est. Il convegno ha affrontato il confronto fra i consigli di fabbrica di zona e i dissidenti dell'Est.

Dopo Helsinki Altra tavola rotonda «La lotta per i diritti dell'uomo nei

come quello cinese: nessuno accettò la prospettiva di andare a lavorare nell'URSS.

Nell'URSS L'ultima tavola rotonda sul tema «Scrittori e potere nell'URSS» ha riunito Juri Malcev (internista in clinica psichiatrica, autore di una struttura letteraria e di una rivista, emigrato nel '74), Natalia Rubinstein (autrice di saggi critici sul dissenso, rifugiata in Israele), Viktor Nekrasov (premio Stalin 1947 per il libro «Nelle trincee di Stalingrado», emigrato nel '75), A. Siniavski (ora docente alla Sorbona), Giugliola Venusi (traduttrice della letteratura russa), Fin dalla Rivoluzione di ottobre c'è stato contrasto fra i poteri e gli scrittori. Il primo esempio è stato Gorki, gli ultimi Gumilev, Mandelstam, Ginzburg.

«Pravda» dice Nekrasov «vuol dire verità» ed è invece sinonimo di bugia, come dimostra fra i tanti esempi il silenzio sullo scambio Corvalan-Bukovski. Il «samizdat» fa circolare letteratura critica ed informazione senza diritti d'autore, senza industria o commercio: è uno dei fenomeni più curiosi e dinamici dell'URSS. E una cultura parallela all'interno del mondo in cui vive clandestinamente, attirando l'Occidente alla conferenza di Belgrado, non è l'URSS che si aiutano i dissidenti. Anzi ogni atto di debolezza viene pagato dai perseguitati.

«Pravda» dice Nekrasov «vuol dire verità» ed è invece sinonimo di bugia, come dimostra fra i tanti esempi il silenzio sullo scambio Corvalan-Bukovski. Il «samizdat» fa circolare letteratura critica ed informazione senza diritti d'autore, senza industria o commercio: è uno dei fenomeni più curiosi e dinamici dell'URSS. E una cultura parallela all'interno del mondo in cui vive clandestinamente, attirando l'Occidente alla conferenza di Belgrado, non è l'URSS che si aiutano i dissidenti. Anzi ogni atto di debolezza viene pagato dai perseguitati.

«Pravda» dice Nekrasov «vuol dire verità» ed è invece sinonimo di bugia, come dimostra fra i tanti esempi il silenzio sullo scambio Corvalan-Bukovski. Il «samizdat» fa circolare letteratura critica ed informazione senza diritti d'autore, senza industria o commercio: è uno dei fenomeni più curiosi e dinamici dell'URSS. E una cultura parallela all'interno del mondo in cui vive clandestinamente, attirando l'Occidente alla conferenza di Belgrado, non è l'URSS che si aiutano i dissidenti. Anzi ogni atto di debolezza viene pagato dai perseguitati.

«Pravda» dice Nekrasov «vuol dire verità» ed è invece sinonimo di bugia, come dimostra fra i tanti esempi il silenzio sullo scambio Corvalan-Bukovski. Il «samizdat» fa circolare letteratura critica ed informazione senza diritti d'autore, senza industria o commercio: è uno dei fenomeni più curiosi e dinamici dell'URSS. E una cultura parallela all'interno del mondo in cui vive clandestinamente, attirando l'Occidente alla conferenza di Belgrado, non è l'URSS che si aiutano i dissidenti. Anzi ogni atto di debolezza viene pagato dai perseguitati.

«Pravda» dice Nekrasov «vuol dire verità» ed è invece sinonimo di bugia, come dimostra fra i tanti esempi il silenzio sullo scambio Corvalan-Bukovski. Il «samizdat» fa circolare letteratura critica ed informazione senza diritti d'autore, senza industria o commercio: è uno dei fenomeni più curiosi e dinamici dell'URSS. E una cultura parallela all'interno del mondo in cui vive clandestinamente, attirando l'Occidente alla conferenza di Belgrado, non è l'URSS che si aiutano i dissidenti. Anzi ogni atto di debolezza viene pagato dai perseguitati.

«Pravda» dice Nekrasov «vuol dire verità» ed è invece sinonimo di bugia, come dimostra fra i tanti esempi il silenzio sullo scambio Corvalan-Bukovski. Il «samizdat» fa circolare letteratura critica ed informazione senza diritti d'autore, senza industria o commercio: è uno dei fenomeni più curiosi e dinamici dell'URSS. E una cultura parallela all'interno del mondo in cui vive clandestinamente, attirando l'Occidente alla conferenza di Belgrado, non è l'URSS che si aiutano i dissidenti. Anzi ogni atto di debolezza viene pagato dai perseguitati.

CONTO

Contro il razzismo

combattiamo le razzie

L'ONU ha emesso, il 19 settembre 1977, una serie di quattro francobolli intitolata «Combattiamo il razzismo». La rivista anti-razzista di Roma, «L'Unità», ha emesso una serie di francobolli intitolata con un riconoscimento speciale «per l'importanza del messaggio che tale serie diffonde nel mondo».

Congresso a Roma dell'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori

Nel giorno 20 e 21 maggio si svolgerà a Roma, nella sala Borromini, il congresso dell'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori, organizzato da Carlo Ambrogi D'Annunzio, presidente dell'Associazione italiana «Giordano Bruno». Dopo il saluto del rappresentante del Sindacato Romano e il discorso del presidente dell'Associazione, presidente dell'Associazione Nazionale dei Liberi Pensatori, parlerà il presidente dell'Unione Mondiale dei Liberi Pensatori, Erich Wernig sul tema: «Alla soglia del XXI secolo: il libero pensiero oggi e domani».

AEROPORTO DI TORINO

Una importante infrastruttura al servizio della comunità piemontese

ARRIVI

| ORARIO IN VIGORE DAL 1° APRILE AL 31 OTTOBRE 1978 - SOGGETTO A VARIAZI SENZA PREAVVISO DA PARTE DELLE COMPAGNIE AEREE | Partenze da | Arrivi a | N. di voli | Aereo | Freq. |
|---|-------------|----------|------------|------------|--------|
| 03.50 | Roma | 02.50 | AZ002 | DC9 | 234567 |
| 05.30 | Roma | 02.50 | AZ023 | Transporte | 08.23 |
| 09.45 | Roma | 08.40 | AZ240 | D8S | G |
| 13.40 | Roma | 12.35 | AZ242 | D8S | G |
| 15.10 | Alghero | 14.05 | BI195 | D8S | 08.45 |
| 15.10 | Capigliari | 14.00 | AZ042 | D8S | G |
| 17.10 | Olbia | 16.30 | GT01 | D9C | 1357 |
| 18.10 | Portofino | 16.50 | LH282 | TRV | 12345 |
| 19.10 | Portofino | 18.05 | AF440 | D8S | G |
| 19.10 | Portofino | 18.40 | AF440 | CRV | 247 |
| 19.25 | Londra | 17.35 | BE516 | B | 1357 |
| 20.10 | Roma | 19.20 | AZ192 | D8S | 08.30 |
| 22.20 | Roma | 21.25 | AZ196 | D8S | G |
| 23.10 | Francia | 22.05 | BE734 | D8S | 08.23 |
| 23.35 | Roma | 22.30 | AZ194 | DC9 | G |

VOLI "TUTTOMERCI"

| Partenze da | Arrivi a | N. di voli | Aereo | Freq. | |
|-------------|----------|------------|-------|-------|---|
| 02.10 | Roma | 01.05 | AZ990 | D8F | 3 |
| 05.10 | Roma | 04.05 | AZ970 | D8F | 4 |
| 12.20 | Londra | 10.30 | AZ971 | D8F | 4 |
| 13.10 | Roma | 12.05 | AZ990 | D8F | 3 |
| 14.10 | Roma | 13.05 | AZ990 | D8F | 4 |
| 15.10 | Londra | 13.05 | BE734 | D8F | 3 |
| 18.10 | Francia | 16.05 | AZ983 | D8F | 4 |

VOLI "TUTTOMERCI"

| Partenze da | Arrivi a | N. di voli | Aereo | Freq. | |
|-------------|-----------|------------|-------|-------|---|
| 03.25 | Roma | 04.25 | AZ991 | D8F | 3 |
| 06.50 | Londra | 08.40 | AZ970 | D8F | 4 |
| 14.00 | Roma | 15.00 | AZ971 | D8F | 4 |
| 15.00 | Portofino | 16.00 | AZ990 | D8F | 3 |
| 17.15 | Roma | 18.15 | AZ991 | D8F | 4 |
| 18.15 | Londra | 19.15 | AZ991 | D8F | 4 |
| 21.15 | Roma | 22.15 | AZ991 | D8F | 4 |

da 28/5 e 30/9 in Italia 1 volta, dall'1/10 al 31/10 in Francia 1 volta, non opera dal 25/8 al 29/9, sino al 19/5, * dall'5/5, * non opera dall'1/3 al 31/8, 1 opera dal 2/6 al 29/9, * dal 20/5, * non opera dall'1/10 al 27/9

La SAGS, Società Aeronautica Gestione Aeroporti Città di Torino, agente di handling aeroportuale, per statuto ha lo scopo, non speculativo, di incrementare il collegamento aereo della Regione Piemonte con i principali centri nazionali ed esteri e di contribuire allo sviluppo economico e turistico di Torino, e del Piemonte (art. 3).

Azienden: Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, FIAT, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto Bancario S. Paolo, Unione Industriale, STET, Camera di Commercio di Torino.

